



Domenica, 19 marzo 2017

Intervista ai coniugi Maria Grazia e Roberto Dainesi nuovi responsabili diocesani dell'Ufficio famiglia

«Amoris laetitia» punto fermo per la pastorale

DI CLAUDIO ROSOLI

È la prima volta che una coppia di sposi guida la pastorale familiare diocesana, ma la novità non sembra proprio aver spazzato nessuno, anzi è parsa una cosa naturale. Maria Grazia Antonioli e Roberto Dainesi hanno raccolto il testimone da don Giuseppe Neri lo scorso settembre e forti di un ufficio ben avviato e organizzato si sono messi subito al lavoro: «In realtà questi primi mesi li abbiamo utilizzati per conoscere il territorio con tutte le difficoltà e con tutte le risorse presenti. La prospettiva è quella di riorganizzare la rete degli operatori pastorali in base alla revisione delle zone che da undici dovrebbe passare a cinque o sei. Siamo quindi attendendo le decisioni del Vescovo a riguardo». Roberto ha 56 anni e Maria Grazia 52. Sono sposati dal 1990 e hanno due figlie: Marta di 25 anni e Maria Irene di 20. Roberto è agronomo e lavora come funzionario di Regione Lombardia, Maria Grazia è medico e dirige il Consultorio UCPIEM di Cremona. Vivono nella parrocchia cittadina di Cristo Re dove collaborano nella pastorale familiare e catechistica. Sono, inoltre, coppia animatrice dei percorsi in preparazione al matrimonio: «I primi momenti - confidano - non è stato facile conciliare i tempi del lavoro e della famiglia con quelli dell'impegno in Curia, poi, a poco a poco, ci siamo organizzati anche con il prezioso aiuto di don Enrico Trevisi che presiede il tavolo di coordinamento "comunità educante: famiglia di famiglie" che comprende anche gli uffici liturgico e catechistico». La pubblicazione dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia dedicata all'amore coniugale e alla famiglia ha permesso a due sposi di incontrare diverse comunità: «Da molte parrocchie - raccontano - ci è stato chiesto un incontro di presentazione del documento di Papa Francesco che così ci ha permesso di aver un primo approccio con la realtà esistente accostando i gruppi famiglia presenti e le coppie più sensibili su certi temi». Tra le attività ormai consolidate e che nel corso di oltre un decennio ha dato ottimi frutti è il corso

residenziale di Francolini di Folgaria: «Si tratta di un itinerario di studio e riflessione di nove fine settimana spalmati su tre anni. Nel primo l'accentuazione è soprattutto di carattere biblico-teologico con un'attenzione particolare anche alla situazione sociologica attuale. Il secondo anno ci si concentra maggiormente sulle dinamiche e i problemi della coppia. Il terzo, invece, ha un valore ricapitolativo e spinge gli sposi a riconoscere il proprio ruolo attivo nella pastorale». Nel corso di questi anni centinaia di sposi si sono formati attraverso questi corsi e ora sono impegnati nelle parrocchie e nelle zone come animatori dei corsi in preparazione al matrimonio. «Un'altra attenzione su cui vogliamo investire molto è la pastorale delle situazioni irregolari, anche alla luce del recente invito di Papa Francesco a farci misericordiosi compagni di viaggi di chi vive un fallimento matrimoniale». In tal senso a Cassano d'Adda, per le zone milanesi-bergamasche, è attivo da anni un percorso

Proseguono i corsi di formazione a Francolini per quelle coppie che desiderano impegnarsi attivamente nelle comunità

per separati e divorziati ripescato guidato da don Eugenio Trezzi, parroco Pandino, così come sta nascendo un gruppo nella zona terza seguito dal vicario zonale don Antonio Bandirali insieme a don Antonio Biolenghi, parroco di Annico. «Anche nella zona casalasco-mantovana dovrebbe partire una proposta del genere». L'ufficio famiglia, inoltre, ha avviato alcune collaborazioni trasversali con altri uffici, in modo particolare con quello catechistico: «Stiamo riflettendo sul tempo della mistagogia nell'iniziazione cristiana catechumenale, in modo particolare su come riuscire a coinvolgere i genitori una volta che i loro figli hanno ricevuto i sacramenti della Comunione e della Cresima». Ieri, sabato 18 marzo, i coniugi Dainesi hanno partecipato alla Consulta regionale di pastorale giovanile che per la prima volta è stata presieduta dal vescovo Napoli che ha preso il posto del predecessore Lafranconi: «Tra le proposte fatte spiccano dei percorsi formativi, a livello regionale, per le coppie che operano nella pastorale familiare e su come rendere davvero operativa l'esortazione apostolica Amoris Laetitia».



Il Centro pastorale diocesano



Le famiglie che quest'anno partecipano ai corsi di formazione residenziali a Francolini di Folgaria

Una nuova sede per la Curia

Trasloco in vista per l'ufficio famiglia, destinato a spostarsi dal Palazzo vescovile al Centro pastorale diocesano di via S. Antonio del Fuoco, dove già alcune realtà si trovano. Qui sarà trasferito, infatti, gran parte del settore attività pastorali della Curia, quasi a dare vita a una cittadella della pastorale. La nuova collocazione intende offrire una migliore opportunità di coordinamento delle diverse attività. Proprio il Centro pastorale diocesano, infatti, è pensato per favorire «la comunione di intenti e la riflessione sui temi maggiori dell'apostolato». La nuova collocazione per l'area pastorale della Curia prevederà anche un rinnovamento nelle modalità di lavoro, sempre più ragionate in sinergia tra i diversi uffici nell'intento di creare percorsi comuni. Proprio per questo nella recente riorganizzazione della Curia gli uffici sono stati raggruppati in quattro «tavoli di coordinamento»: Giovani, Famiglia, Servizio e Cultura. La nuova collocazione presso il Centro pastorale diocesano è anche nell'ottica di una più proficua collaborazione con le associazioni e i gruppi dell'area ecclesiale, già presenti nella struttura e cui sarà riservato ulteriore spazio.

Preparazione alle nozze: nove su dieci i conviventi

Iscrizione praticamente dimezzata, mentre è cresciuta l'età media dei partecipanti. In questa attuale fisionomia dei corsi pre-matrimoniali in diocesi di Cremona. Oggi non stupisce più di tanto la presenza di molti quarantenni e ventenni - un tempo fascia d'età prevalente per questi itinerari - sono davvero casi rari: fino a quando almeno uno dei due non è riuscito a stabilizzare la propria situazione lavorativa difficilmente si pensa al matrimonio. Particolarmente consistente è il numero di coppie che convivono già da anni: si stima rappresentino addirittura il novanta per cento degli iscritti. Le motivazioni dietro la scelta di anticipare la vita insieme sono le più diverse: dal fattore economico a quello della comodità, senza tralasciare l'elemento di «prova» in vista di una possibile futura unione. In non pochi casi è il desiderio di avere figli che porta i conviventi a decidere di arrivare al passo delle nozze. Il matrimonio, infatti, è ritenuto un fattore di novità rispetto al passato.



Una coppia di sposi

to una garanzia maggiore per i bambini. Non mancano, però, neppure casi in cui la coppia che frequenta i corsi prematrimoniali ha già uno o anche più figli: sicuramente un fattore di novità rispetto al passato. È difficile sondare le motivazioni che portano a scegliere il matrimonio in chiesa (pur a fronte di numeri in calo). Certo è, però, che davvero pochi dei partecipanti provengono da esperienze ecclesiali esplicite e approfondite: i praticanti sono pochissimi. Proprio questi elementi hanno portato a trovare nuove modalità e attenzioni per il percorso in preparazione al matrimonio che, attualmente, prevede una decina di incontri: si parla, si discute, si guardano film, si ascoltano testimonianze di altre coppie. Tutti sono chiamati a mettersi in gioco. Tra le ipotesi per il futuro quella di un prolungamento del percorso, per poter approfondire alcune tematiche, magari anche attraverso iniziative più informali. Questione aperta rimane quella del dopo-matrimonio. L'auspicio sarebbe quello di proseguire il cammino iniziato come sostegno alla vita coniugale. La relazione con quanti vivono - o hanno già vissuto - questa esperienza può davvero essere di aiuto. Occasioni di confronto cui deve affiancarsi naturalmente anche l'impegno all'accoglienza e all'accompagnamento da parte delle parrocchie dove i novelli sposi abitano. Solo così sarà possibile un inserimento stabile nella vita comunitaria, valorizzando appieno il sacramento del matrimonio. RAM

Un incontro per i fidanzati

Tra le nuove proposte dell'ufficio famiglia diretto da Maria Grazia e Roberto Dainesi spicca l'incontro del vescovo Napoli con tutti i partecipanti ai percorsi di preparazione al matrimonio. L'appuntamento è per domenica 26 marzo all'oratorio della Beata Vergine di Caravaggio in viale Concordia 5 a Cremona a partire dalle ore 16. «In questo anno - spiegano i coniugi Dainesi - le coppie che partecipano ai corsi in tutte e undici le zone pastorali sono 400 seguite da quarantacinque coppie animatrici. L'intento è di ritrovarci insieme per discutere dei problemi reali della famiglia. Il nostro vescovo Antonio non farà una relazione, ma cercherà di rispondere alle domande di questi giovani che stanno per compiere un passo importante nella loro vita». Questo incontro vuol dunque rappresentare un segno di vicinanza e stima della Chiesa cremonese verso i futuri sposi: «Vorremmo creare una bella tradizione, magari ogni volta cercando un

posto diverso, che non sia sempre Cremona. Una delle possibilità potrebbe essere anche il Santuario di Caravaggio, anche se è parecchio decentrato. Inoltre si potrebbe pensare anche a un incontro più disteso, di una mezza giornata o addirittura di una giornata intera». Prima del dibattito ci saranno alcune veloci provocazioni legate al vissuto quotidiano della coppia: il senso del matrimonio, la dimensione imprevedibile del «per sempre», la generatività come espressione piena del proprio amore, il ruolo educativo dei genitori, l'importanza di un cammino di fede che alimenti la relazione di coppia. «All'orizzonte - concludono i Dainesi - ci saranno sempre le suggestioni dell'Amoris Laetitia che in diverse parti è estremamente concreta». L'appuntamento col Vescovo si concluderà alle 18 con un aperitivo: sarà un momento informale nel quale continuare la discussione con mons. Napoli o con le altre coppie partecipanti.

Mille cremonesi a Monza da Francesco

La delegazione sarà guidata dal vescovo Napoli e dall'emerito Lafranconi A Milano fin dalla mattina

Saranno un migliaio i cremonesi che parteciperanno, sabato 25 marzo, nel parco di Monza, alla grande Messa presieduta da Papa Francesco durante la sua visita a Milano e alla Lombardia. A guidare l'imponente delegazione ci sarà il vescovo, mons. Antonio Napoli con l'emerito Dante Lafranconi. Entrambi i presuli saranno presenti fin dalla mattina, quando il Pontefice, alle 10, in Duo-

mo incontrerà i sacerdoti e i religiosi e risponderà alle loro domande, non prima di aver venerato le reliquie di San Carlo Borromeo, poste nella cripta della cattedrale ambrosiana. A coordinare il trasferimento dei cremonesi l'agenzia viaggi Profilitours: «Abbiamo avuto richieste - spiegano dall'agenzia - da quasi tutte le zone della diocesi, anche se massiccia è la presenza dei fedeli dei territori bergamaschi, data anche la vicinanza con il luogo della celebrazione». Ben due pullman partiranno da Cassano d'Adda e da Casirate d'Adda, altri gruppi poi

partiranno da Brignano, Rivovola, Arzago, Calvenzano, Covio, Vailate, Soncino con Casaleto e Melotta, San Bernardo in città, Persico Dosimo, Motta Baluffi con Scandolara Ravara, Pizzighettone, Stagnone, Neocatecumenale provenienti in modo particolare dalle comunità che si ritrovano nella parrocchia cittadina di Sant'Illario. «Come agenzia - spiegano dalla Profilitours - abbiamo anche quattro pullman che raggruppano singoli o piccolissimi

gruppi». La partenza è fissata al mattino presto perché la Messa sarà celebrata alle ore 15 e l'intera zona verrà chiusa al traffico: i cremonesi, infatti, dovranno scendere dai pullman e compiere un tragitto a piedi che potrà variare da 15 ai 45 minuti. L'Eucaristia sarà celebrata su un grande palco di 80 metri di lunghezza, 30 di profondità con un piano di calpestio alto da terra 3 metri per consentire la massima visibilità. Tre le aree, con funzioni differenti: sulla sinistra la grande tribuna a gradoni da 500 posti che ospiterà il coro e la pedana per i 40 membri dell'orchestra; al centro la zona su



Papa Francesco

cui sarà montato l'altare liturgico e le sedute dei celebranti; a destra la zona riservata ai disabili. Per garantire ai fedeli di seguire la celebrazione ci saranno 6 maxi schermi 10x8 metri (2 sul palco e gli altri 4 sui lati a destra e sinistra) e 25 torri di rimando del segnale audio e video sparse per i 400 mila metri quadri di prato.